



## **RELAZIONE su VIOLA STRAZZARI**

Probabilmente non avrei mai creduto di avere la possibilità e l'onore di poter allenare una bambina sorda, ma soprattutto speciale come Viola. Sicuramente è stata per me una possibilità di vivere una nuova esperienza che mi ha messo davanti una realtà che non avevo mai toccato con mano prima d'ora.

Le difficoltà incontrate durante questi due anni di attività con Viola sono state veramente minime e, come si può facilmente immaginare, appartengono al campo della comunicazione. Entrando più nel dettaglio mi riferisco alla trasmissione di concetti astratti e al richiamo della sua attenzione in frangenti in cui Viola non mi avesse nel suo raggio di visione. Quanto alla prima bisogna assolutamente specificare che le complessità si arenano a quello specifico settore di concetti, visto che per la trasmissione di tutti gli altri tipi di messaggi era ed è sufficiente una dimostrazione pratica (“Una immagine vale più di mille parole”) e la sua capacità di lettura del labiale. Quanto alla seconda, essa si può facilmente superare con una maggiore collaborazione tra coetanei, visto che non appena un suo compagno di squadra si accorgeva della suddetta situazione si precipitava verso di lei, affinché mi volgesse il suo sguardo.

Nettamente superiori ed importanti sono stati e sono tuttora i lati positivi di questa esperienza con Viola. Infatti, in un mondo come quello di oggi in cui più che mai vengono confuse e messe sullo stesso piano priorità di importanza completamente diverse, vivere un'esperienza di fianco ad una bambina con un disturbo importante come quello che può essere la sordità aiuta sicuramente a riequilibrare ed a riponderare dei valori essenziali che servono a vivere civilmente all'interno di una società umana. In particolar modo mi riferisco a quella “collaborazione fraterna”, non sempre attiva ma propria di ogni essere umano, la quale ci fa provar piacere nell'aiutare un'altra persona, soprattutto se essa si trova in una condizione “svantaggiosa” rispetto alla nostra.

Continuando a parlare dei lati positivi, mi sento obbligato a sottolineare di come Viola non abbia avuto alcun tipo di problema nel miglioramento delle sue abilità cestistiche, ma soprattutto nell'integrazione all'interno del gruppo. In merito a ciò volevo sinceramente complimentarmi con i suoi compagni di squadra, i quali sono stati sempre molto comprensivi nei suoi confronti, cercando di aiutarla il più possibile.

Arrivato alla fine di queste considerazioni che ritenevo opportuno fare, non mi resta che ringraziare Viola, per avermi fatto vivere un'esperienza estremamente formativa sul piano umano.

Bologna, lì 11 maggio 2013

Guido Martinolli



*Allenatore Guido Martinolli con Viola Strazzari*